

UNI3 IVREA

FABRIZIO DASSANO

STORIA DEL TERRITORIO: *LA GRANDE GUERRA E IL CANAVESE*

ESERCIZI DI MEMORIA

MERCOLEDÌ 21 GENNAIO 2015

**Fogli e riviste canavesane al fronte:
“Lo Staccio” di Celeste Ferdinando
Scavini di Rivarolo e “Fraternitas”
della diocesi eporediese.
Prete e chierici caduti al fronte.
Lettere di soldati canavesani.**

LO STACCIO

ABBONAMENTI: Anno L. 3.00 - Semestre L. 1.75 - ESTERO: Anno L. 6.00 - Semestre L. 3.50 - ZONA DI GUERRA: L. 2.50

⌘ ⌘ I manoscritti non si restituiscono - Ognuno è responsabile dei propri articoli ⌘ ⌘

⌘ ⌘ Per la pubblicità rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DELLO STACCIO - Rivarolo ⌘ ⌘

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE:
RIVAROLO CANAVESE



DIRETTORE:
CELESTE FERDINANDO SCAVINI

IL NOSTRO PROGRAMMA

Auguriamoci innanzitutto ch'esso trovi un non ristretto numero di aderenti. I tempi sono difficili ed aspro ci è il cammino. Non è un'incognita. Eppure, sotto questo fardello, con unanime e giovanile sforzo rompemmo i veli per sorgere a una novella aurora e non per tanto abbiamo soffocato in noi la scintilla dell'entusiasmo che ci dovrà guidare speriamo trionfalmente verso l'ideale che ci siamo prefissi: ideale nobile e di rivendicazione in quanto che nostro precipuo scopo sarà di trarre dall'ingiusto oblio quei nomi che radunati tessono, nella non esigua compagine, la gloria della regione e l'orgoglio di ogni buon canavese.

Come si è detto i nomi non son pochi, ma chi li ricorda? Da Costantino Nigra a Carlo Botta, da Maurizio Farina a Giuseppe Giacosa, da Carlo Vigna a Luigi Palma di Cesnola senza citar altri, chi più ci sa dire se non che essi furono poeti, ambasciatori, generali, storici, ecc.?

La loro vita fu tutta tesa e consumata per ascendere inconfinatamente, onorando in un tempo la madre terra che li vide nascere. E noi vogliamo che sulle ceneri loro scenda insensibilmente col tempo la coltrice dell'oblio? No: ogni atto, ogni episodio della loro vita ritornerà alle nostre menti per giungere a quell'oltre che ci seguiranno.

Ma non solo la teoria fulgida dei nomi seguiremo, ma le naturali bellezze di che s'adorna il Canavese — e in special modo l'Alto Canavese coi suoi ghiacciai iridescenti — e i poggi e le leggende e le castella di cui va ricco, saranno illustrati man mano che ci inoltreremo nelle nostre pubblicazioni. Come pure non dimenticheremo. Quelli che sull'estremo limite di fuoco vigilano fra i disagi di una

nuova e dura vita per difenderci e per estendere quell'italianità immacolatamente oggidì affermata. Correremo a Loro coi più belli pensieri e diremo che quaggiù riconosciamo la nobiltà e il valore delle Loro gesta e che invano cerchiamo parole per esprimere Loro quello che ci rompe su su dal cuore: da questo cuore che trepida, che teme, ed augura e fa voti: da questo cuore ch'è il cuore di tutti.

Avanti giovani! Son queste prime nostre colonne una palestra che vi attende, che vi chiama, e che vi dirà parole di incoraggiamento. E voi, alle parole vostre, date ritmi, date forme; nobili forme per nobili

Una delle più gravi, e forse meno avvertite, conseguenze della tremenda bufera di guerra scatenata dalla Germania (ed è proprio essa la principale colpevole in faccia alla storia), è la profonda scossa che ne ha subito la coscienza morale. Dunque: il diritto è una parola vana, la libertà e l'indipendenza dei popoli sono alle merci dei più violenti, la forza brutale il numero la macchina avranno il sopravvento su la ragione, la pietà, la giustizia; dunque, tutti i valori ideali che noi abbiamo coltivato predileto adorato sono fantasmi!

O la coscienza morale così violentemente scossa si abbatte, e allora noi precipiteremo tutti, sotto la Kultur germanica, in uno stato di profonda apatia e di torpore mortale; o la coscienza morale scossa si rileva e si riafferma, e allora assisteremo dopo questa tragedia a una meravigliosa rifioritura delle più nobili energie e della propaganda più grandiosa in pro di quelle idealità umane, quali la pietà, la giustizia, che il Cristianesimo, il Romanesimo concordati hanno bandito al mondo. E forse il mondo tornerà ancora una volta latino e cristiano.

Torino

Prof. GIOVANNI VIDARI

scopi, e avanti! La giovinezza è pur sempre il rogo più bello dove lo spirito di tutti si tempa e si purifica.

«Guai alla nostra orgogliosa e miserevole vita se non giungessero tratto tratto a scuoterla ed a rianimarla i nobili slanci rivoluzionari della gioventù!..

“Lo Staccio”, e gli amici in Zona di guerra

Fra le molte cartoline e lettere di congratulazioni pervenute di questi giorni alla Direzione de « LO STACCIO » furono in special modo gradite quelle dei numerosi amici che, oggi, lontano da questo per altro suolo ove si combatte strenuamente per la difesa e il prestigio della Patria, ansiosamente attendono di quindicina in quindicina il nostro foglio recante loro quanto quaggiù si svolge.

Tutti no sono entusiasti di questa nostra arduissima iniziativa. Ecco quanto ci scrive il S. Tenente **E. AVIGDOR**:

Zona di guerra, 27 VIII 1916.

Caro Scavini,

mi compiaccio che ancora siate rimasti a dare altri di voi alla mezza morta Ricarolo: avete dunque cogoniosamente saltata la staccata ed è nata « lo staccio ».

Vedo che le sue giuste moglie hanno opportunamente raccolto accademie di cose solenni e di cose allegre: cose allegre più che mi occorrono ai cittadini, ansiosi per gli assenti; i combattenti stanno lieti sempre, anche nelle difficoltà, e per questo le possono gloriosamente superare.

Attendo di rivedere attraverso il vostro velo briso le cose ricaroliste e le bellezze contessane.

Con i migliori auguri, cordialmente

Tuo

Emilio Avigdor

Più brevemente, l'amico **BAUDINO ALBINO**, sul talloncino del vaglia per abbonamento dice: « Al caro Scavini complimenti e saluti cordialissimi. A « Lo staccio » auguri di buon e robusto proseguimento! ». Noi queste parole le accettiamo di buon grado poiché le sappiamo estremamente sincere e perché sgorgano dal cuore di coloro che, vicini, oltre alla approvazione ci darebbero certo un aiuto onde « correr miglior acqua ». Ma, lontani, il loro aiuto è una più giusta causa ed è validamente teso a una vittoriosa meta.

Gorizia è italiana! ed un altro amico — **NINO GIACOBBE** — che ne seppe da vicino gli orrori, l'ardimento e il fuoco, ecco quanto scrive, nella tregua, al nostro Direttore: « Ho ricevuto, molto gradito, la prima copia del giornale di cui so noi illuminato Direttore. Me ne congratulo vivamente teo con ammirazione sincera. Il mio cordiale augurio di lunga vita ».

Così pure **CLEMENTE SCAVINI**: coll'augurio di una buona e durevole riuscita, si dice lieto delle notizie avute e di quelle che susseguiranno, mentre il sergente **EZIO GABUTTI** ci usa una

gradita propaganda e s'interessa a trovarci corrispondenti: del che gliene siamo in vero riconoscenti.

Più a lungo, con una letterona che spiega le attuali sue condizioni di vita, scrive il Ten. — nostro caro amico — **RENATO MARIANO**:

28 VIII 1916.

Mio Scavini,

grazie infinite della lista sorpresa. Ho ricevuto il tuo giornale solo oggi e senza tema di smentite, affermarti che è venuto ad accrescere la gioia e l'entusiasmo che regnano nel mio piccolo bagagliaio di legno, di dove insidioso quotidianamente il nemico, col cercar di scoprirgli qualcosa. Bravo! Non certo ti mancherà il mio aiuto in tutto ciò che ti può occorrere.

Domani o dopo l'incerò l'abbonamento, augurandomi di riuscire in una altra propaganda, a favore del tuo quindicinale.

Per ciò che riguarda la collaborazione, tu sai ch'io sono terribilmente pigro, non solo, ma il mio tempo quassù è tutto impiegato nello studio delle posizioni nemiche. Tuttavia, poiché il giornale esce ogni quindici giorni, sono certo di trovare l'ultimo necessario per inciarci qualcosa. Cesserà la pigritia, il pensiero che ogni opera buona e santa, qual'è quella di risvegliare gli apatici ed assennati, merita ogni incondizionato aiuto.

Perché tu possa richiedermi qualche corrispondenza, ecco le mie condizioni di vita: sono ufficiale osservatore, nel più importante osservatorio del settore di Gorizia, conosco alla perfezione le posizioni e le abitudini nemiche, ho preso attissima parte all'ultima grandiosa avanzata, non da lontano, come il tuo « Prode Anselmo » che vede tutto rosso, perché col binocolo, ma al seguito delle fanterie. Come ufficiale d'artiglieria sono stimato, oso dirlo, non a torto, competente in materia. Come buon patriota sono animato da sacro calunismo non disgiunto da un sereno, freddo carattere che mi permette di esaminare le cose obiettivamente.

Finisce inneggiando alla nostr'opera bella, intrapresa a cui augura di gran cuore un avveaire fortunato. Ed ora, a tutti, un ringraziamento sentito ed un augurio oltremodo cordiale: cioè quello di rivederli presto, questi nostri bravi soldati, e così allietare la nostra integerrima amicizia e ritornare con la palma della vittoria in seno alle famiglie che altro non attendono che di aprire le braccia ai loro cari figliuoli non prima però di averci essi data, con abnegazione e valore, una Patria dai più giusti confini e riacciato il Barbaro dalle terre per tanti anni oppresse.

E così sia!

LA REDAZIONE

RITRATASIUN

Dal Cholera Morbus BROFFERIO

L'Alighieri a l'è avu tort
a fiesese 'n sua suva
che 'n sisi tut l'era mort;
lasè covre, a l'è na cuca
sbrasià da coul faseul
cà l'è morta Ricarol.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Par tournè butè la pas
ap'è spirit comburbà
mi l'è dichiarò 'n su la Sias
che l'è piola a s'è sbaglia.
E par tant che niun a rusa
mi ritrato e ciano scusa.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Ricarol, lo sece tutti,
a sa slarga a cista d'eu,
a l'è inutil che im covnufuti
specialment al di d'anch'eu
se a fioris a l'è par rasson
che su tut e iè l'union.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Tuti a cercou tuti a veulo
povrè l'è propi contribut,
a fan tuti lon ca peulo
par poveri veni an agiut.
Par so bustro e so decor
bugia fina l'acqua d'or.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Fina 'l gal moch pitorà
'n tla sala del conseil
d'aura d'arma dila sità
a canturà l'Agnus Dei.
So fratel da 'n su 'l ciouchè
ai rispound 'l coccolè.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

I comitati d' resistenza
par precevi i dan dila guera
a soun tant coumpreis d'urgenza
da touchè popi la tera.
Tut l'è a post e niente a manca,
s' dila guera a s'ancora niunca.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

L' car vive a cousta niente,
l'è par lon che al ciamo car,
par coumpri ai va pa ad palente,
ai va pa 'd firme dal noular;
ma na scu per ogni past
a e' proucura an' bel poulast.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Di marcà cosa na diunne?
Ogni saba as fan pi bei,
l'uma già fina le fumme
che a negosio 'n ti citei.
E s' i cianne ai negosiant
a l'è rispindo: « A ca d'incant! »

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Se 'n discouri pevi 'd verdura
anche li iè d' bei progress,
a iè d'amloun che a fan paura,
e iè d'cousot che 'e couvo apress;
e a iè fina 'd racavin
che a coumento Lamartin.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

L'oubergista, l'artaiour,
peulo pa je 'n mes seignet,
tant son aleghe, d'boun unow
'l douve sempre countè d'bie:
e a soun tanti i dne che i lasi
che a l'aumento fina 'l dasi!

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

L'impiegato, l'ouvriè
a fan 'n'aria tant coumenta,
fina a védie da darè,
veulo 'd pan, veulo poulenta,
e piirò niunch par asagg
'n toch ad rast o 'n toch 'd fourmagg.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

A iè pevi 'd cit con tant servell
che doui di fowra da scola
a, s' sfilio a fè 'l duel
com' mangè la tovaia mola.
Vedi donc che 'n coust pais
tut ca amans e a progress.

Sounè pur gran cassa e piva
Che a l'è rica! che a l'è rica!

Il Seminario

Quando, ritornati delle cose, gli avvenimenti sembreranno un sogno, si ricorderà le vicende principali. Ne fissiamo l'anno 1914-15, in vari, si potrà finire la requisizione del ridurlo ad un ospedale fatto soltanto in giugnimenti stretti che ad abbreviare la timana il solito corso.

Ma nel tempo delle pensare seriamente a che fosse meno disadattato. La difficoltà per l'era assai diminuita dei chierici; perchè in vano prima del 1900, naturalmente ad una metà dalla leva militare, restava per il Collegio contava ancora un centinaio.

Tuttavia si potrà scorgere problema usufruendo della Casa Salesiana di sacrifici non indifferenti s

il doppio istituto, ed i Seminaristi albero

si ora d'aver tra i suoi Missionari un Eccellentissimo Vescovo in Mons. Martino Chiolino delle Missioni Estere di Milano Vicario Apostolico dell'Honan Settentrionale in Cina, esaminate il seguente specchio dei bilanci Missionari di questi ultimi anni:

ANNO	PROV. JEDE	S. INFANZIA	S. PIETRO AP.	GIOR. MISS.	ALTRE OFF.	TOTALI
1915	9400	4200				13600
1916	7450	5200		17130		14700
1917	9400	6172		5796		15358
1918	12224	7210	50	3516	6993	20775
1921	17798	6020	2142	6162	8741	28803
1922	21400	11043	13808	8671,50	30318	33306
1923	24016	13961				
1924	28595,10					

Le cifre ci dicono che siamo sulla buona via: avanti ancora! La Diocesi d'Ivrea coi suoi 220 mila abitanti e 138 Parrocchie deve continuare l'ascesa e darci un bilancio annuo per le sole tre opere ufficiali di L. 100.000, centomila lire. Sono nemmeno

50 centesimi per abitante! L'Organizzazione Parrocchiale. — 2. Il segreto della riuscita: il modo arriveremo alle Diocesi di Bergamo, Milano, in che modo arriveremo? Domanderanno: coll'organizzazione. Volet che opere ufficiali? esse vi risponderanno: coll'organizzazione. Volet che opere ufficiali? esse vi risponderanno: coll'organizzazione. Volet che opere ufficiali? esse vi risponderanno: coll'organizzazione.

3. La Giornata Missionaria. — Sua Eccellenza Mons. Vescovo, cordano i Dirigenti Nazionali delle tre Opere Missionarie Pontificie, per propaganda in Diocesi l'idea Missionaria, ha stabilito che ogni anno ed in tutte le parrocchie si tenga nella prima Domenica d'Avvento una giornata missionaria fruttò un incasso di L. 3516, nel 1924 L. 6162, nel 1925 si raggiunse la bella cifra di L. 8671,50. Se la giornata fosse tenuta veramente in tutte le parrocchie, dovrebbero avere al minimo un incasso fisso di almeno 10.000 lire annue.

Tutti Missionari!

Molto si è fatto, molto si è ottenuto, molte anime si sono salvate, molta gloria si è dato a Dio. Ma quante migliaia e milioni non sono le anime che ancora si perdono, quante non sono quelle per le quali invano è sparso il sangue del Redentore! Il 28 Febbraio 1926 il Papa dal Vaticano ha diretto a tutto il mondo cattolico una nuova Enciclica Missionaria e chiama tutti a raccolta. Ascoltiamo il Papa, diamo molto per le missioni, diamo con una generosità pari alle molteplici necessità delle Missioni presenti.

Non vergogniamoci e non ci rincresca, ci ricorda il Papa nella sua Enciclica, di farci quasi mendicanti per Gesù Cristo e per la salute delle anime. Tutti zelatori, tutti missionari! Il Papa lo vuole! Idio lo vuole!

OFFERTE - Sisto Iovate al M. R. Can. Tasso, Cancelliere Vescovile, (Ivrea), Cassiere generale dell'Unione Missionaria.
 MATERIALE DI PROPAGANDA - Immagini, pagelle, volendani, medaglie, maschine sgriglieri, registri. Richiedetelo al R. D. Depressi, Delegato Dioces. di Propaganda Rivarolo Canav.
 Con approvazione Ecclesiastica. Scuola Tipografica Artigianelli - Ivrea

CONTI

NUMERO 4

IVREA, SETTEMBRE 1918

FRATERNITAS

PERIODICO MENSILE PER IL TEMPO DI GUERRA

Charitas fraternitatis maneat in vobis.

GRATIS ai Sacerdoti e Chierici soldati.

Ad Hebr. XIII, 1.

L'onomastico di Mons. Vescovo

Il 21 settembre, dedicato all'Apostolo San Matteo, non è passato inosservato tra il clero della Diocesi, e specialmente tra quelli che sono lontani per le esigenze della guerra. Tutti in quel giorno abbiamo rivolto il nostro pensiero a Mons. Vescovo, e per Lui abbiamo unito insieme i nostri auguri e le nostre preghiere.

Ma quelli che sono lontani avranno pensato a Lui con speciale senso di nostalgia, e, portandosi con lo spirito alla sua presenza, avranno con Lui pregato per il trionfo della giustizia, e per il ritorno di quei tempi sereni, in cui il Buon Pastore possa tenere stretti al proprio cuore i suoi prediletti figliuoli.

Sacerdoti defunti

- 31 Agosto - D. Vesco Biagio da Mercanasco, da 28 anni Prevosto di Samone, in età di 63 anni.
 15 Settembre - D. Cornelio Andrea da Pavone, Cappellano a Villa Castelnovo, d'anni 26, morto a Bari per la malaria contratta nell'Albania.
 22 Settembre - D. Mautino Luigi da Felletto, d'anni 39, da otto anni Prevosto di Arò (Caluso).

Riservandoci di parlar di loro in altro numero, invitiamo per ora ad invitare tutti i confratelli a pregare l'eterna pace sulla loro tomba.

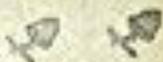
Onorificenza a D. Gariglietti

DON DAVIDE GARIGLIETTI, Cappellano militare, ha ottenuto la Croce al merito di guerra. — Al caro amico le nostre congratulazioni.

Principali offerte pervenute al Comitato

- L. 500 - Federazione Agraria Canavesana. 500
 + 300 - Monsignor Vescovo. 300
 + 100 - Associazione Diocesana del Clero - Società dei Missionari diocesani - Seminario Vescovile - N. N. Cappellano militare. 400
 4 - Can. Cignetti - Can. Ginio - Can. Frola - Can. Boggio - D. San Giorgio, Arciprete di San Giorgio Canav. - Capitano Panetti D. Solatore - D. Michele Rosso, Cappellano militare. 350
 7 - N. N. Can. della Cattedrale d'Ivrea. 30
 + 25 - D. Bronzino, Arcipr. di Castellamonte - N. N. raccomandandosi alla preghiera dei sacerdoti e chierici militari. 50
 + 20 - D. Daliso, Prevosto di Chivasso - D. Moglia, Prevosto di Sparone - D. Ballone, Rettore di S. Maurizio - D. Passera, Prevosto di Tonengo - D. Barone Tiburzio, Capp. militare - D. Garavotti Vincenzo, soldato. 120
 + 15 - D. Actis, Piovano di Vico - D. Vesco, Commendatore di Strambino - D. Carbonatto, Rett. d'Ivressa - D. Perotti, Piovano di Sottino Vitoneo - Canonico Barico. 75

FRATERNITAS



Charitas fraternitatis vincit in nobis
1919. X. VI. 1919

PERIODICO MENSILE PER IL TEMPO DI GUERRA

GRATIS ai Sacerdoti e Chierici soldati.

PERCHÈ ESCE QUESTO FOGLIO

In principio di Giugno i due presidenti della Società dei Missionari e dell'Associazione del Clero di Sanseverino e Teul. Silvio Invernizzi e tutti i Sacerdoti della Diocesi una circolare, in cui, dopo d'aver notato che abbiamo tanti dei nostri confratelli tra le file dei combattenti, soggiungevano: "Non sarebbe indovato inviare in questa lotta per una particolare assistenza civile e religiosa ai sacerdoti e chierici soldati, che, appunto perché tali, potranno, da noi aiutati, moltiplicare quel bene che già vanno operando tra le file del nostro esercito?".

E l'11 Giugno, in un'adunanza del Clero tenuta in Ivrea alla presenza di Mons. Vescovo, si nominava un Comitato, per affidargli l'incarico di soddisfare ai voti della Circolare.

È il Comitato si accingeva immediatamente all'opera. E siccome parte capitale del suo compito è quello di mantenere viva l'unione fra il clero che resta in Diocesi e i Sacerdoti e chierici soldati, il Comitato ha creduto conveniente la pubblicazione di un piccolo periodico mensile, che fosse l'organo della vicendevole comunicazione. Essendo stata questa idea approvata e benedetta da Mons. Vescovo si è posta senz'altro in esecuzione.

È TARDI?

Non gioisco che forte tardi. Fraternalità non aspetta ad una vita lunga; anzi tanto più sarà costosa, quanto più s'innanzi prima fuori della sua morte.

Tuttavia può anche non apparir tardi se guardiamo l'ordine di questa guerra; noi vogliamo che finisca sì, ma a patto che finisca bene. E per fare bene si necessita la necessità della assistenza, e la assistenza include la fratellanza.

Ed anche così è tardi per un'altra ragione. Perché di lì intenzionalmente il Comitato e il periodico non fanno nulla di nuovo: la comunione tra i Sacerdoti soldati e i Vescovi, tra i chierici soldati e i Religiosi del Secolarato era sempre stata viva nelle loro vicendevoli corrispondenze. E questo era l'essenziale. Il Comitato e il periodico non fanno altro che esordire a tutto il clero della Diocesi la medesima conoscenza di pensiero e di affetto. E di ciò altri non si sentiva il bisogno in principio, quando i preti soldati erano pochi, e quando si credeva che per poco tempo sarebbero rimasti lontani. Ora invece che questo bisogno si sente, si è costituito il Comitato ed esce il periodico.

Mons. Vescovo ai sacerdoti e chierici soldati

Carissimi Fratelli e Figliuoli,

Molto gioivando è tenuto al mio cuore il disegno di pubblicare un ballettino da inviarsi a voi, Sacerdoti e Chierici, che con generosità ed ardore singolare at-

Carissimi Confratelli,

In un'adunanza tenutasi in Ivrea dai delegati di tutto il clero della Diocesi, si è nominato un Comitato d'assistenza religiosa e civile per i sacerdoti e chierici soldati. Il Comitato dunque, dovendo eseguire il mandato che voi stessi gli avete conferito, crede d'interpretare la vostra volontà stampando un piccolo periodico che mantenga vive le relazioni tra noi che restiamo in Diocesi e quelli che fanno il servizio militare, e raccogliendo l'obolo di noi tutti per soccorrere quelli che pur troppo sono in condizioni d'aver bisogno del nostro aiuto.

Noi facciamo dunque appello alla vostra carità fraterna, sicuri che tutti insieme daremo un magnifico esempio di quella solidarietà di classe, che ai nostri giorni si manifesta così viva ed operosa tra tutti gli ordini sociali.

Quel buon cuore che ci ha ispirati di nominare un Comitato per questo scopo, ci dia l'impulso generoso per provvederci dei mezzi indispensabili coi quali noi possiamo secondare i vostri desideri, e il Cuore sacratissimo di Gesù fecondi col suo palpito divino il vivo slancio della nostra carità fraterna.

IL COMITATO.

✠
FAS EST ET DECET MEMINISSE FRATRUM
QVI CVM PIETATE
IN BELLO CECIDERVNT

D. LEVETTO GIOVANNI N. PECCO 20-6-1884
+ ARGIROCASTRO (ALBANIA) 15-3-1917

D. CORNELIO-PETITTI ANDREA N. PAVONE 9-5-1892
+ BARI 15-9-1918

D. GIACOLONO GIOVANNI N. STRAMBINO 18-8-1893
+ ALBANIA 27-9-1918

D. PANETTI SOLVTORE N. STRAMBINO 4-6-1880
+ TORINO 14-10-1918

D. BONDONNO CANDIDO N. ALICE CAST. 29-5-1886
+ VERCELLI 11-6-1923

CH. BVSSI GIOVANNI N. RIVAROLO 21-8-1898
+ HERMADA (CARSO) 21-8-1917

CH. ANRÒ PIETRO N. MONTALTO D. 7-3-1893
+ M. GRAPPA 22-9-1917

CH. RAINERO PIETRO N. FOGLIZZO 16-4-1891
+ PALMANOVA 1-6-1917

CH. REINERI PIETRO N. LORANZÈ 23-7-1894
+ M. S. GABRIELE 5-9-1917

CH. FAGGION MICHELE N. IVREA 22-1-1897
DISP. M. S. GABRIELE 12-9-1917

1915 — 1918

Ina. A. Bianco
Disegno

G. Quilico
Eseguì

RIPRODUZIONE
E VENDITA
PUNITE
ART. 268 E 270 C.P.

R. ESERCITO
Corrispondenza



ITALIANO
in franchigia

*"Cittadini e soldati
siate un esercito solo.,
V. Emanuele III.*

Al Polcato
Francesco 54° Reggimento
Fantonia 2° Compagnia
Morea
Corino

(Prov. di



ARMAN - ROMA

Indirizzo del mittente da riprodurre nelle risposte

Cognome
e Nome

Grado
Reggimento
e Arma

Compagnia
Squadron
Batteria
Riparti speciali

Handwritten recipient address and details in cursive script, including 'Polcato', 'Francesco', 'Fantonia', 'Morea', and 'Corino'.

(F) Carissima Gianna,

Carissimi cari, cari a voi tutti.

Vi ho sempre presenti nell'animo

meo mio e vorrei esservi vicino

per dirvi quanto di bello

l'animo mio sente in questi

giorni in cui tutto sorride di

bellezza e di fermento vita.

A me la benedizione vostra

affettuosa vostra

Luigi Lucio

B. 24-5-1916

Cartolina postale italiana in fronte rigata
Corrispondenza del ¹¹⁶ ~~Regio~~ ^{Regio} ~~Regio~~

UFFICIO POSTA MILITARE
31.5.16

Al 

Casa Ravera
Torino
(Prov. di Torino)

Reggimento e Arma 116
Compagnia
Squadroni
Batteria
Riparti speciali 2a Leg. M. M. 6



- **Si ringrazia Andrea Scavini per le immagini de: “Lo Staccio” di Rivarolo, don Giovanni Battista Giovanino direttore dell’archivio Diocesano di Ivrea e il signor Ormea.**
- **La signorina Silvia List per aver fornito alcune lettere di un soldato canavesano caduto al fronte.**